

→ SEGUE DA PAGINA 4

«Ora me lo fanno morire piano piano», Antonietta è distrutta e nelle sue condizioni ci sono circa altre 260 famiglie di disabili gravi e che saranno costrette a rivolgersi ai privati d'ora in poi perché il pubblico non garantisce più le prestazioni essenziali. Tutte vivono nel comprensorio della Asl Roma B. Perché questa è un'assurda storia di tagli che comincia alla Regione Lazio in epoca Marrazzo (il deputato del Pd Ileana Argentin, allora delegato del sindaco all'handicap si battè in prima linea per evitarli), incrocia lo scandalo di Lady Asl, subisce ulteriori e pesanti decurtazioni con l'insediamento della giunta Polverini, e infine si conclude con il colpo mortale infertole dal nuovo meccanismo di calcolo delle prestazioni adottato dalla Asl Roma B. «Che ha agito senza riferimenti normativi e alla quale faremo causa», chiosa Elso Colagrossi, presidente del centro di riabilitazione Didasco. Perché a farne le spese sono proprio i centri di riabilitazione, le cooperative sociali, che non possono più trattare i disabili gravi, «altrimenti ci rimettono». In pratica la Regione con le ultime delibere ha decurtato del 20% circa la capacità riabilitativa delle cooperative sociali, a fronte di un numero aumentato di pazienti. E la situazione peggiora enormemente per quei centri che sono soggetti all'amministrazione dell'Asl

### Spese insostenibili

«Ci vogliono 40 euro per una sola terapia. Come possiamo fare?»

Roma B. «Noi – continua Colagrossi – siamo riusciti a non licenziare nessuno ma abbiamo dovuto fare la solidarietà, cioè ci siamo ridotti gli stipendi». «Continuiamo ad assistere i pazienti lievi che hanno bisogno di assistenza per poche ore al giorno con qualità». E per i gravi e le loro famiglie? Colagrossi allarga le braccia. «È indubbio che i tagli che si sono accumulati negli ultimi anni più il sistema di calcolo della Asl Roma B provocano lo slittamento verso il sistema privato».

«La mia disperazione non la posso descrivere», dice Antonietta che calcola «un privato si prende 40 euro a terapia e mio figlio ha bisogno di logopedista, psicologa, fisioterapista per tutta la vita, come devo fare?». Intanto tenta di organizzargli le giornate senza attività, «perché io non lo mollo, io e mio figlio siamo un corpo e un'anima, una cosa sola». ❖

→ **Il governatore** fa quadrare i conti umiliando la vita di queste persone  
→ **Assistenza** posti letto riabilitazione o trasporti. Non si salva niente

# Duemila famiglie con parenti disabili Polverini li umilia

**Le prestazioni delle cooperative di riabilitazione sono state decurtate del 20%, 700 posti letto di riabilitazione sono stati tagliati e molte Asl hanno sospeso il servizio di trasporto. E intanto la sanità privata ingrassa...**

LU. CI.

luciana.cimino@gmail.com

Sono tempi difficili per le famiglie del Lazio che hanno tra i loro congiunti disabili gravi. I fondi tagliati qui e là dalla giunta Polverini da aprile a oggi si sono tradotti, nei fatti, in un peggioramento tangibile nella qualità della vita dei portatori di handicap: diminuite (fin quasi ad azzerarle) le ore di terapie essenziali gratuite, tagliati i posti letto per la riabilitazione e persino i trasporti. «La situazione per le famiglie è drammatica», dice senza mezzi termini il consigliere regionale del Pd Tonino D'Annibale, vice presidente della Commissione Affari Sociali. Ed elenca i tagli che hanno portato fin qui: «Il decreto 38, firmato dalla Polverini in qualità di commissario alla sanità che ha decurtato del 20% le prestazioni delle cooperative di riabilitazione e ha costretto molte famiglie a rivolgersi ai privati; il piano di rientro sanitario presentato lo scorso 30 settembre che prevede anche il taglio di 700 posti letto di riabilitazione (quindi anche quelli destinati ai disabili gravi) e infine l'ultimo assestamento di bilancio che ha portato molte Asl a chiudere i servizi di trasporto handicap». I disagi che ne scaturiscono, secondo l'opposizione, sono pagati sulla pelle da circa 2000 famiglie della regione. «Ci sono anziani che ormai non si curano più – continua D'Annibale – e genitori che s'indebitano fino al collo per pagare le prestazioni, prima gratuite, ai propri figli». «La spesa – aggiunge il consigliere dell'Idv Giulia Rodano, membro della Commissione Sanità – può

arrivare a mille euro al mese, una follia. Mi rendo conto che è il governo che chiede certi sacrifici, perché la sanità regionale è commissariata, ma Marrazzo e Montino hanno cercato di resistere e abbiamo fatto un battaglia, la Polverini invece si è adeguata con grande tranquillità». Risultato? «Siccome non possono guarire – continua Rodano – i disabili gravi non vengono considerati pazienti della sanità ma vengono abbandonati alle famiglie». Ma il taglio, spiega l'onorevole Ileana Argentin, responsabile nazionale handicap del Pd, non riguarda solo il posto letto quanto «la qualità della vita della persona con handicap che peggiora enormemente. Si riflette mai sul cosa significa abbandonare un disabile? poi costerà di più, un giorno, alla società: bisogna curarli oggi, altrimenti domani li ospedaleremo e basta». Intanto l'opposizione cerca di organizzarsi e di combattere su più fronti: la modifica del piano di rientro è al primo posto e poi

### Tonino D'Annibale (Pd)

«Situazione drammatica ma la giunta non ascolta le nostre proposte»

proposte ed emendamenti presentati «che però non sono stati presi in considerazione», dice ancora D'Annibale. «Stiamo chiedendo alla Commissione Affari Sociali di ascoltare almeno le associazioni di disabili e le cooperative, ma finora niente». Per Rodano «la questione va posta a livello nazionale anche perché i Comuni, per come sono stati tagliati adesso i bilanci da Tremonti, non sono in grado neanche di intervenire nelle situazioni più drammatiche». L'assessore alle Politiche Sociali e Famiglia della Regione Lazio, Aldo Forte, interpellato più volte, non ha voluto rispondere alle domande de L'Unità. ❖

### In breve

**Una famiglia su tre non ce la fa con le spese**

Secondo un rapporto curato dal Censis, la non autosufficienza e l'impossibilità di pagare le spese mediche rappresentano la prima paura degli italiani, più sentita della criminalità e della disoccupazione. Nel 2009, il 32,1% delle famiglie italiane si è trovata in gravi situazioni di disagio legate alla necessità di assistere malati terminali, non autosufficienti, disabili o familiari con gravi disagi.

**Niente trasporti per i disabili e gli studenti restano a casa**

Ventuno studenti disabili sono rimasti a casa. Non è stato riconosciuto loro il servizio di trasporto gratuito previsto per legge. Una ragazza di sedici anni, in sedia a rotelle, è potuta andare a scuola perché il suo insegnante è andata a prenderla a casa, a Villarosa. Accade ad Enna, in Sicilia, dove le somme che erano state stanziare dalla Provincia non sono infatti, più sufficienti ad avviare e garantire il servizio di trasporto disabili.

**Roma, cooperative strozzate dai debiti del Campidoglio**

A Roma, le tariffe per l'assistenza domiciliare sono ferme al 2007. E per i pagamenti il Comune dal 15 settembre rinvia alle banche, scaricando sulle cooperative un costo del 3% per gli interessi. I sindacati chiedono di adeguare le tariffe al contratto nazionale. Ma con quali soldi? «Così si rischia il blocco dei servizi sociali», avverte Lillo di Mauro presidente consulti penitenziaria Comune di Roma.